

Anno Ventiquattresimo - N° 16 del 13 Aprile 2008

IV Domenica di Pasqua

Anno A
Bianco

Domenica 13 Aprile 2008

Prima Lettura At 2,14a.36-41
Salmo Responsoriale Sal 22
Seconda Lettura 1 Pt 2,20b-25
Vangelo Gv 10,1-10

Calendario della Settimana

Domenica 13 S. Martino I; S. Ermenegildo
Lunedì 14 S. Liduina; S. Tiburzio; S. Valeriano
Martedì 15 S. Anastasia
Mercoledì 16 S. Bernadetta Soub.; S. Lamberto
Giovedì 17 S. Roberto di Molesmes; S. Simeone
Venerdì 18 S. Galdino
Sabato 19 S. Fortunata; S. Emma di Gurk

**Entrata di salvezza,
uscita di sicurezza**

Ascolto

Dal Vangelo di Giovanni (10,1-10)

Gesù disse loro: "In verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo... Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

Comprendo e medito

- ◆ Gesù è pastore e porta dell'ovile: immagini che esprimono vicinanza, amore e la sua volontà di non farci allontanare da sé. Egli è la vita e, senza di lui, troviamo solo tristezza e morte.
- ◆ Tanti si accostano agli altri per rubare e distruggere affetti, amicizie, valori positivi, sentimenti: fede, bontà, verità... Stare con Gesù è l'unica garanzia per non rovinare la vita.

Un testimone

Il vescovo don Tonino Bello, grande e coraggioso pastore di Molfetta, morto pochi anni fa, racconta in un suo libro questo episodio: "Qualche mese fa, concludendo la visita pastorale in una parrocchia, andai in una scuola materna. C'erano tanti bambini di 3-4 anni che erano stupiti e curiosi e mi vedevano come un personaggio strano. La maestra chiese: 'Bambini, sapete chi è il vescovo?'. Tutti diedero delle risposte. Uno disse: 'E' quello che porta il cappello lungo in testa'. Un altro disse una cosa bellissima: 'Il vescovo è quello che fa suonare le campane'. Forse mi aveva visto al suo

paese in una processione, accompagnata dal tripudio delle campane. E' una definizione stupenda, magari poco teologica, ma profondamente umana. Sarebbe bello che i nostri fedeli, gli amici e coloro che ci conoscono, potessero dare di noi una definizione simile. Sarebbe bello che la gente dicesse di tutti noi che siamo quelli 'che fanno suonare le campane', le campane della gioia della Pasqua, le campane della speranza".

Prego così

Sei porta dell'ovile, sei recinto per le pecore, sei buon pastore del gregge... Non ti sembra di esagerare, Gesù? Come sempre mi rispondi di sì e io lo so: sei un esagerato in amore e amicizia. Sei "geloso" del tuo gregge, vuoi che nessuno se ne vada. Sei preoccupato per la sorte delle tue pecore: sono tanti i lupi rapaci. Non ti accontenti del trattamento minimo, vuoi che noi abbiamo la vita in abbondanza. Dove trovare un gregge migliore del tuo, un pastora più in gamba, un ovile più sicuro? Ma con te non ci si può fermare o chiudere. Il tuo stile è l'accoglienza, la tua forza la missione, il tuo scopo l'apertura alle altre pecore che non sono di "questo ovile". Conta sul nostro aiuto, Gesù. Facci esagerare: siamo piccole pecore, ma possiamo diventare buoni cani da pastore.

Agisco

Eviterò ogni occasione e tentazione: compagnie sbagliate discorsi brutti, scelte banali, nelle quali avverto la perdita o la diminuzione della mia amicizia con Gesù.

Avvisi

1. Lunedì prossimo, 14 Aprile 2008, alle ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II: riunione dell'Associazione Nostra Signora di Fatima.
2. Sabato prossimo, 19 Aprile 2008, alle ore 11.00: S. Messa per il 40° anniversario di fondazione della Comunità di S. Egidio.
3. Sabato prossimo, 19 Aprile 2008, alle ore 20.00 nella Sala Giovanni Paolo II: cena di beneficenza. Il costo è di € 20 a persona. Prenotarsi in ufficio parrocchiale entro Venerdì 18 p.v.

Defunti

Gerecitano Macolata *di anni 92*
Carducci Antonio *di anni 73*
Caizza Salvatore *di anni 72*

Battesimi

Ferrante Alessandro
Cicarelli Leonardo
Isidori Valerio
Passacandili Sofia
Salamoni Ilaria

50° Anniversario di Matrimonio

D'Agostini Domenico e Ginetta

Il prossimo anno la festa del Sacro Cuore compie 40 anni. In preparazione a questa ricorrenza è stato indetto l'Anno della Misericordia (giugno 2007-giugno 2008). Per tutto questo anno nel foglio settimanale riporteremo pubblicazioni che riguardano la devozione al Cuore di Gesù, quel Cuore che ci fa conoscere l'amore traboccante, paziente e colmo di misericordia di Dio. Le meditazioni e preghiere che riportiamo su questo foglio sono un piccolo aiuto ad aprire il cuore a un'accoglienza profonda di Gesù, origine e causa di ogni vero amore.

Riflessioni sulle litanie del Sacro Cuore

31. Salvezza di chi spera in te

«Salvezza di chi spera in te» è una invocazione molto consolante, perché mettendo in Gesù la propria speranza si è sicuri di non essere mai delusi; infatti Paolo ci dice: «La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5).

Dopo tante espressioni che dicevano qualcosa della infinita

ricchezza del Cuore di Gesù, queste ultime invece manifestano il fiume di grazia che dal suo Cuore trafitto sgorgano per il bene dell'umanità di tutti i tempi. E tutto questo è la salvezza.

Essere salvati vuol dire avere scampato un grande pericolo: «Noi siamo stati liberati come un uccello dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati» (Sal 123,8).

E quando si parla della salvezza che Gesù ci ha procurato, si intende la salvezza dalla morte eterna, la «seconda morte» di cui parla l'Apocalisse (Ap 20,6-14). Infatti tutte le grazie, anche se relative a questo mondo, sono sempre relative alla grande grazia della vita eterna che ha inizio nel Battesimo e che non finirà mai, se noi vi corrispondiamo. «Le cose visibili sono di un momento, invece quelle invisibili sono eterne» (2Cor 4,18).

La virtù della speranza ci ricorda che il Signore, bontà infinita, ci sostiene in ogni momento, perché abbiamo a osservare la sua parola e i suoi precetti e così a camminare sulla via della vita.

Tutto è grazia ciò che viene dal Signore perché tutto è sempre per il nostro bene: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno» (Rm 8,28).

Purtroppo è anche vero che noi siamo molto sensibili alle grazie materiali che ci aiutano a vivere una vita sana e tranquilla quaggiù, mentre Dio vuole che ogni suo dono susciti in noi la riconoscenza e più ancora il desiderio di lui, fonte di ogni bene e meta di tutta la nostra vita. Poveri noi se preghiamo solo per avere ciò che ci è utile in questo mondo!

Si, Signore, tu ci hai insegnato a chiedere al Padre il pane quotidiano, ma prima ancora la santità del suo nome in noi e la venuta del suo regno nelle nostre anime compiendo la sua volontà.

Certamente, dobbiamo avere cura del nostro corpo, anch'esso destinato alla gloria, ma come strumento di bene e di merito per l'anima. I santi chiamavano il corpo «frate asino». Se è l'anima la sede della grazia, di quella vita che continuerà per l'eternità, il corpo ne è il tempio vivo.

Signore Gesù, noi crediamo che tutto quello che tu hai fatto e sofferto per noi è stato per ottenerci la salvezza eterna sollecitandoci anche con i beni di questo mondo. «Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie» (1Tm 4,4). Se quindi tu hai fatto tanto per noi, come dobbiamo essere fiduciosi in te, nonostante ogni esperienza negativa della vita!

Il peccato, il dolore, la persecuzione, l'angoscia, i fallimenti ecc. non ci devono far perdere la speranza che viene dalla certezza del tuo infinito amore per noi, perché «in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati» (Rm 8,37).

«Cuore di Gesù, io confido in te»: sia questa una invocazione costante di tutta la nostra vita. Amen.